

PARAGUAY. L'esperienza dei nostri fidei donum

Scambio fecondo

Certamente, uno degli scritti di papa Francesco che maggiormente abbiamo tutti letto e accolto con gioia è stata la sua esortazione apostolica (che è poi frutto di un sinodo dei vescovi di tutta la Chiesa) "La gioia del Vangelo", che ormai accompagna il nostro essere Chiesa da quasi 6 anni. E di questo suo scritto uno degli aspetti che più hanno colpito, e rallegrato al tempo stesso, è l'invito a vivere il nostro essere parte della Chiesa "in uscita", cercando di dare concretezza a quella Parola di Gesù che ci invita ad andare, a uscire... a vivere il nostro battesimo e la nostra intimità con lui con stile itinerante, condividendo quella gioia che nasce dall'averlo accolto, lui il crocefisso risorto, come l'autentica sorgente di senso e gioia per le nostre vite. Tutto questo non solo a livello individuale, ma come parte della nostra Chiesa di Treviso, della quale cerchiamo di essere parte viva.

Siamo in quattro ora, qui in Paraguay, due confratelli sacerdoti e due cooperatrici, a condividere il nostro cammino e il nostro servizio in una Chiesa, quella di san Juan Bautista de las Misiones y Ñe'embucú, con la quale la nostra Chiesa trevigiana sta



portando avanti una collaborazione di fraternità e di scambio fra Chiese da ormai 19 anni. E ci sembra cosa buona condividere con la nostra diocesi, che ci ha inviato, alcuni aspetti per noi belli che ci ritroviamo a vivere, cercando di camminare accanto a quelle comunità che ci sono state affidate. Innanzitutto la consapevolezza di godere della vita e della vitalità di una Chiesa "giovane": questa diocesi ha iniziato il suo cammino nel 1957. Per noi che veniamo da una Chiesa che porta i segni di secoli e secoli di cammino, questo può essere un'occasione per vedere e accogliere il crescere "diverso" di una Chiesa sorella, che cerca di rispondere a suo mo-

do proprio all'invito di Gesù ad andare, e far sì che ogni persona possa ricevere e accogliere la Buona Notizia che è Lui, il crocefisso risorto. Sentiamo importante imparare a vivere ogni giorno di più con "uno sguardo di stupore" accanto a questi nostri fratelli e sorelle per cogliere il manifestarsi della presenza del Risorto, e dello Spirito stesso che arriva e agisce in e attraverso tante persone. Non ci troviamo certo a vivere in una realtà idilliaca: non mancano fatiche e contraddizioni, è una realtà "umana", però questo sguardo di stupore ci nasce dal toccare con mano tante diversità di cultura e vari nostri limiti... ciò nonostante è bello il camminare

insieme. E', ancora, motivo di gioia il toccare con mano la presenza e il ruolo fondamentale di tanti laici, in particolare presenze femminili, che sostengono sia la speranza di questo popolo così provato da tante disuguaglianze e ingiustizie... sia il camminare di tante piccole comunità cristiane.

Siamo infatti impegnati nel nostro servizio dentro una realtà rurale caratterizzata da piccole comunità sparse su un territorio vasto dove non esistono grandi prospettive di lavoro, con la conseguente e significativa emigrazione verso qualche città del Paese o verso la vicina Argentina. Per noi si tratta di accompagnare queste piccole comunità, in modo tale che possano essere occasione di condivisione di vita ed esperienze di sostegno reciproco. Altra realtà bella è la presenza di tanti giovani desiderosi di protagonismo, anche se non sempre questi sogni riescono a diventare motore per il loro desiderio e impegno di cambiamento. L'augurio e il desiderio per la nostra Chiesa di Treviso è che il guardare ed aprirsi a questa ed altre Chiese giovani possa essere motivo di speranza e di rinnovamento, di ricchezze accolte, affinché il nostro annuncio di "Gesù che vive" sia fermento gioioso dentro una realtà, mondo e cultura spesso segnati da tratti di morte e di non speranza. (Debora Niero, Germana Gallina, don Paolo Cargnin, don Lorenzo Tasca)